

## FORUM PERMANENTE PER LA DIFFUSIONE DELLA CULTURA DEL CONSUMO RESPONSABILE E SOSTENIBILE

### NOTA MENSILE 3.1

a cura di Ennio Fano

#### ENERGIA – Chi tutela il consumatore?

##### Gli effetti di un mercato libero obbligato

Siamo arrivati finalmente alla piena attuazione del libero mercato dell'energia. Con il primo luglio (data di festeggiamenti per i venditori di luce e gas, che si sono sbarazzati dell'ingombrante Acquirente Unico) termina la cosiddetta "maggior tutela", creata per un periodo di prova al fine di verificare la bontà dell'introduzione del mercato nel settore energetico.

La prova, senza ombra di dubbio, ha dimostrato che l'energia acquistata nel mercato libero è più cara di quella controllata dallo Stato e quindi si è deciso di non tener conto dei risultati negativi per i cittadini: il mercato è utile e necessario ... per gli operatori!

Sembra una storia di incredibile fantasia. Invece no, dal primo luglio milioni di famiglie si troveranno, gradualmente, indifese in una prospettiva di bollette sempre più care.

Nell'attesa di questa fatidica data, siamo stati bombardati dalle offerte più disparate per catturare il nostro consenso; si dice che quando l'insistenza è troppa qualche trappola c'è.

Non ci possiamo fare niente, a meno di entrare tra le persone indigenti che hanno diritto alla sopravvivenza con un pizzico di luce e di riscaldamento a prezzi controllati.

Però possiamo **scegliere obbligatoriamente** (non il modello, il colore, le prestazioni, la qualità...) l'elettricità e il gas (prodotti invisibili) che più ci piacciono e da chi vogliamo. Sono centinaia i venditori di energia che ci propongono di diventare loro clienti, si tratta soprattutto di semplici operatori commerciali che speculano sulle contrattazioni dei vettori energetici.

**Questo significa che ci sono troppi "passaggi onerosi" tra il costo di produzione dell'energia ed il prezzo che viene offerto al cliente finale.**

Difficile davvero credere ad un mercato fondato su questi presupposti, ma così è.

Come scegliere allora il fornitore più adatto? Semplicemente in base al prezzo.

Non è vero.

Le regole per capire il gioco della scelta sono opache e richiedono forti competenze del cliente. Infatti, la bolletta della luce o del gas si compone di tantissime voci, con sigle complicate, la maggior parte delle quali non dipende dal fornitore che scegli.

Ci sono poi clausole contrattuali (scritte in piccolo) di difficile comprensione che sono tutte a vantaggio del fornitore. Qualcuno ti consiglia di cercare sul sito dell'ARERA dove c'è una bella "guida" per indirizzarti alla scelta migliore, provateci; vi renderete conto di quanto è complicato. Nessuno si è ricordato che nel mercato tutelato c'erano milioni di persone in condizione modesta e molto anziane

Fatta questa breve e forse ironica premessa, la problematica è molto seria.

Come più volte detto, in attuazione delle direttive comunitarie nel settore, ogni Paese si è adeguato a rendere concorrenziale il proprio sistema energetico attraverso la privatizzazione parziale o completa delle produzioni e introducendo il mercato nella vendita all'utente finale.

Le direttive erano motivate per favorire l'efficienza tecnologica / ambientale degli impianti e la riduzione dei prezzi delle bollette.

In Italia, a 25 anni dall'avvio delle privatizzazioni e del mercato, il risultato è stato del tutto deludente in specie nella formazione finale dei prezzi.

Le ragioni sono state e sono molteplici, ma sicuramente il dissennato sistema di incentivazioni statali al fotovoltaico determina sovrapprezzi che vengono sommati al costo base di riferimento dell'elettricità PUN (in Italia è tra i più elevati in Europa).

A titolo esemplificativo nel mese di maggio il valore medio del PUN in Italia è stato di 95 euro/Mwh, contro i 67 della Germania, i 30 della Spagna ed i 27 della Francia. Si comprende bene come l'Italia, con la totale assenza del nucleare, mai potrà allinearsi a questi valori. A questo prezzo di riferimento, oltre a tasse e spese di trasporto e dispacciamento, si aggiungono i cosiddetti oneri di sistema che comprendono le generosissime incentivazioni in specie al FV.

Incentivazioni che verranno incrementate (con il decreto FER 2), a partire dal 2026, per destinarle al finanziamento di improbabili nuove tecnologie per rinnovabile che da sole non avrebbero ritorno economico (quali sistemi galleggianti di FV ed eolico, energia mareomotrice, ecc).

Ci si chiede quale sia il senso di questo ulteriore prelievo dalle tasche dei cittadini, per supportare tecnologie che peraltro poco favoriscono l'industria nazionale.

Come se nulla intorno accadesse, il Governo è impegnato nell'aggiornamento del PNIEC dove, a quanto oggi è dato di conoscere, verranno inseriti obiettivi ed azioni difficilmente raggiungibili, scollegate tra loro ed alcune in contraddizione.

Il tutto in un contesto normativo molto intricato a causa del trasferimento delle competenze sull'energia (avvenuto nel 2001) dallo Stato alle Regioni e aggravato da una burocrazia basata sulle decisioni di Commissioni preposte alle valutazioni tecnico – ambientali dove il requisito professionale più importante dei componenti è rappresentato dall'appartenenza politica.

Uscire da questa situazione non sarà semplice.

Ora c'è l'occasione della revisione delle Direttive Comunitarie in materia di mercati energetici.

Dalle bozze che circolano viene finalmente messa in evidenza la priorità di tutelare il consumatore, ma **l'obiettivo principale dovrebbe essere quello di arrivare ad un mercato energetico unico nella UE, almeno di quello elettrico.**

In sostanza, accanto alla transizione verde, va perseguita una politica per avere un prezzo dell'energia all'utente finale con minime differenze tra i vari Paesi. Gli interventi più immediati per conseguire questo obiettivo passano attraverso l'allineamento della fiscalità, l'omogeneizzazione e razionalizzazione degli incentivi ed il rafforzamento delle interconnessioni della rete elettrica europea per facilitare al massimo lo scambio dell'energia prodotta a costo più basso tra i vari Stati.

Viepiù lo strumento del mercato unico aiuterebbe l'Europa a competere con Usa e Cina, oltre a rendere il sistema energetico più sicuro e sostenibile anche sul lato di contenimento delle oscillazioni dei prezzi delle materie prime in caso di emergenze internazionali.

Giugno 2024